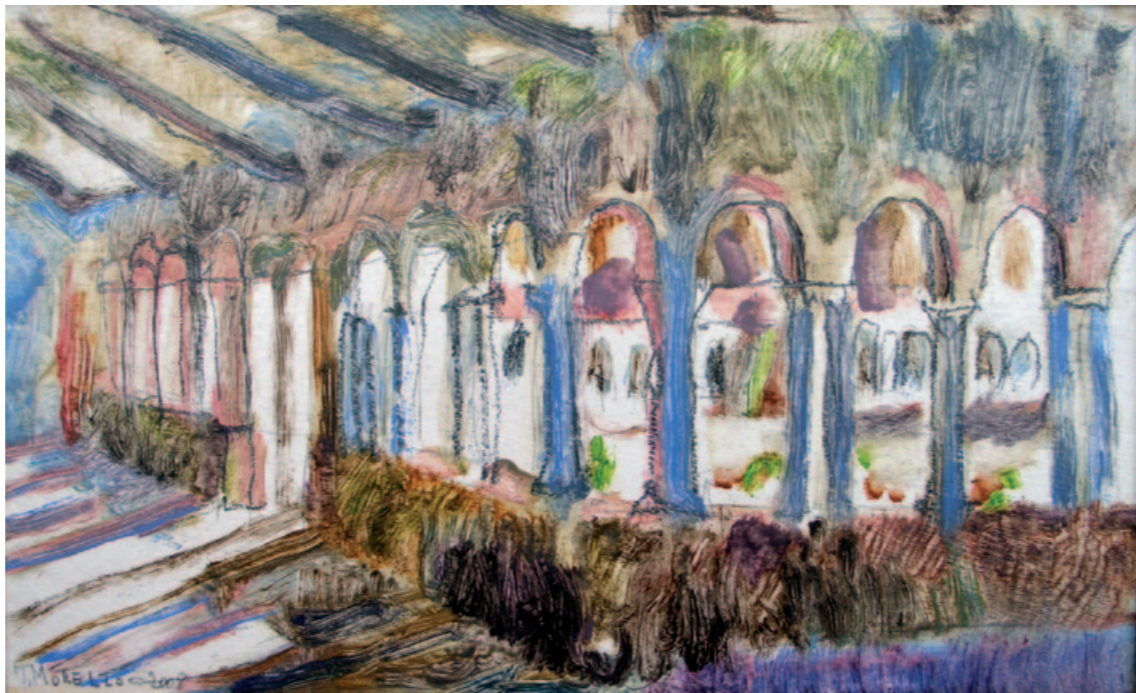


Piergiorgio Cesco-Frare è nato a San Pietro di Cadore (BL) l'8 aprile 1942. Libero professionista, s'interessa degli aspetti storici, archeologici, linguistici ed etnografici della provincia di Belluno. In materia ha pubblicato diversi saggi su riviste specializzate e in opere collettanee.

Giovanni Tomasi, nato a Revine (TV) nel 1948. Medico umanista, da decenni si occupa di storia, storia religiosa, storia dell'Arte, linguistica ed etnografia del Veneto nord orientale. Già ricercatore del CNR, Centro di Dialettologia di Padova, ha collaborato con la Fondazione Cini di Venezia. Ha all'attivo circa ottanta pubblicazioni, libri e articoli su riviste specializzate.



«Ho appreso la imminente pubblicazione di un libro storico di P. Cesco Frare e G. Tomasi sulle relazioni fra le abbazie venete di Follina e di Busco ed il Cadore, nel medioevo. Plaudo all'iniziativa che farà ulteriore luce sulla vita privata della regione in un periodo piuttosto oscuro. In questi anni di materialismo è consolante vedere che ci sono ancora studiosi che si occupano di cultura e della storia locale del lontano passato».

Giuseppe Richebuono

ISBN 978-88-907951-7-6



9 788890 795176 >

€ 18,00 iva c.

IL CADORE E I BENEDETTINI DI FOLLINA E BUSCO



PIERGIORGIO CESCO FRARE

GIOVANNI TOMASI

IL CADORE E I BENEDETTINI DI FOLLINA E BUSCO

INVENTA TRADERE n. 1 - TIPOGRAFIA PIAVE EDITORE

Il volume illustra un capitolo inedito di storia del Cadore, di lunga durata, circa sette secoli, dal 1171 al 1834. Si tratta delle proprietà di due abbazie benedettine, quelle di Santa Maria di Follina e di Sant'Andrea di Busco, entrambe site a quel tempo nella Diocesi di Ceneda, oggi di Vittorio Veneto, nell'attuale Provincia di Treviso. Si riporta quindi la nascita e lo sviluppo di questi cospicui patrimoni fondiari sparsi in tutto il Cadore, nonché a Ponte nelle Alpi e Castellavazzo. Di seguito la loro complessa gestione ed amministrazione, frutto di una articolata e funzionale gestione territoriale, sino al loro declino e alla scomparsa, per effetto delle soppressioni veneziane del tardo Settecento.

Ne risulta un quadro nuovo della società del Cadore, la cui popolazione fu legata a lungo da stretti e sentiti vincoli, economici, sociali e religiosi, con l'abbazia di Follina, in un mutuo e fattivo interscambio di beni e persone.

Corredano il testo i registi di circa 150 documenti, una pertinente e gradevole iconografia, anche a colori, e i necessari apparati scientifici, cioè i copiosi indici e il glossario.

In copertina: "Veduta di Pieve di Cadore" di Celso Valmassoi, olio 1930, retro di copertina "Il chiostro antico di Follina" di Valentino Morello, olio 2008 e stemma della "Magnifica Comunità di Cadore".